

# TOMORROWLAND

Come cambieranno le città, le case, i materiali, il verde? Ecco le previsioni di quattro esperti alle prese con la sfida del futuro

NATHALIE DE VRIES

PATRICIA URQUIOLA

EMANUELE BORTOLOTTI

INGRID PAOLETTI

TESTO – ELISABETTA COLOMBO  
ILLUSTRAZIONI – JAVI AZNAREZ PER LIVING



## EMANUELE BORTOLOTTI *agronomo e garden designer*

### La natura indoor: quali saranno gli scenari?

Partiamo dal presupposto che la natura indoor può trovare spazio solo se utilizzata con grande conoscenza, perché gli ecosistemi all'interno della casa sono delicati. Si tratta di un verde speciale, soggetto a condizioni limitanti: dimensioni, mancanza di luce adeguata, fonti di calore e di raffreddamento, correnti d'aria, scarsa umidità. Tutto questo fa sì che le piante che si possono adattare al chiuso siano uno stretto ventaglio, per lo più provenienti dal sottobosco della foresta equatoriale.

### Quindi meglio evitare?

Non sono contrario. È più difficile, ma si può fare. Anzi, la convivenza è ottima. Dico solo che le piante indoor non esistono in natura quindi occorre gestirle bene, non si può improvvisare. Soprattutto, sfatiamo alcuni miti. I muri verdi, per esempio: miscugli di vegetali senza terra, attaccati a strati di tessuti idroponici, sono il massimo della fragilità. Li consiglio solo per hotel, negozi, aeroporti dove c'è un budget per la manutenzione. **Quali possono essere le soluzioni più intelligenti?**



## VISIONI

L'idrocoltura è un metodo di coltivazione fuori suolo che richiede poche cure. Le piante vivono in vasi a tenuta stagna, a mollo nell'acqua: una spia avvisa quando finisce. Periodicamente si aggiungono pastiglie di nutrienti. È ideale per alberghi e uffici.

### **Ha senso costruire dei giardini d'inverno?**

Le piante in casa vivono meglio se l'aria è più umida. E per creare le condizioni ideali, si può climatizzare una stanza oppure un bow-window installando riscaldatori e umidificatori. La vegetazione, a questo punto, viene benissimo, pensiamo alle orchidee, ma convivervi diventa impossibile.

### **Le piante saranno i nuovi animali domestici?**

È una cosa diversa. L'animale fa compagnia, con le piante c'è più un rapporto mentale. Ci aiutano a migliorare la qualità della vita, producendo benefici sulla nostra salute psicofisica. Ottimizzano il comfort termico, filtrano le polveri, le tossine, le muffe, rilassano, riducono la pressione sanguigna. Il biologo statunitense Edward Wilson diceva che gli essere umani hanno un bisogno genetico di sentirsi in armonia con la natura. È la base della biofilia.

### **Cos'è esattamente la biofilia?**

È l'approccio che le persone hanno con la natura: osservarla, seguirla, prendersi cura. Un po' come il pollice verde: uno ce l'ha o uno non ce l'ha, ma non esiste il pollice nero. Esistono invece persone che non sviluppano questa attenzione. Avere piante in casa e più in generale il design biofilico, che mette il verde al centro della progettazione, può aiutarci a stringere un rapporto più intimo con il mondo naturale. È un insegnamento: più il verde è bello, più abbiamo voglia di proteggerlo. Sono temi che il tedesco Erich Fromm ha introdotto nel 1965. Ora, con l'emergenza climatica, la biofilia è salita alla ribalta e probabilmente prenderà sempre più piede.

### **La natura diventerà un lusso?**

La natura è trasversale. Tutti ne hanno bisogno, ciascuno a modo suo, nello spazio che ha a disposizione, anche piccolissimo. Più che un lusso, è un riequilibratore sociale.

### **Quali saranno le prossime tendenze?**

Intanto, le pareti diventano finestre, quindi, viste ampie. Poi: la soglia si è spostata, non è più il muro, ma lo spazio che ho fuori. Ormai parliamo di soggiorni, solarium, zone pranzo all'aperto. I loggiati, in particolare, sono richiestissimi, a tutti gli effetti stanze outdoor, riparate dalla pioggia, dove mettere arredi e illuminazione fissi, per pranzare, cenare, rilassarsi, lavorare. Mi concentrerei su questo. Un terrazzo, un balcone, o anche semplicemente un giardino condominiale, fanno da scenario e avere un bel panorama esterno è altrettanto importante di quello che posso crearmi dentro casa.

### **Come si recuperano spazi vegetali in città?**

Con la tecnologia. Dovendo lavorare negli anfratti del costruito, spesso ci sono fattori limitanti. Allora, ecco che si possono usare terricci alleggeriti o speciali, con tanta sostanza organica, oppure realizzare substrati di perlite, un inerte vulcanico che assorbe l'acqua e poi la rilascia. Il verde di frontiera è più costoso, ma il rapporto costi-benefici è vincente.

### **Le prossime sfide della progettazione?**

La manutenzione è il problema più importante. Ancora prima di progettare un giardino dobbiamo prevedere il budget per la gestione. Bisogna anche razionalizzare l'uso delle piante: quindi scegliere le specie adatte al clima e al terreno. Inutile guardare all'Inghilterra. In Italia la vegetazione si sta mediterraneizzando. Elicriso, Lavanda, Agapanto, Plumbago, saranno le essenze del futuro. Le betulle a Milano soffrono. Il prato consuma troppa acqua: questo, sì, sarà un lusso. 🍷

➤ [AGEP.IT](http://AGEP.IT)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EMANUELE BORTOLOTTI**  
Il direttore dello studio AG&P ha un sogno: una città più ricca di piante che regali alle persone una qualità della vita migliore. L'ha scritto anche in un libro, *Il giardino inaspettato. Trasformare angoli di cemento in spazi verdi*. Cortili, cavedi, seminterrati, uffici, abitazioni, tetti, magazzini, tutto è rigenerativo per lui e per la natura. L'ultima conquista? Lo showroom Cartier di Milano dove ha installato una parete di Tetrastigma. La prossima? Il waterfront di Genova che, in collaborazione con Renzo Piano, ricucirà il delicato confine fra terra e mare. Nel mezzo una medaglia di bronzo al Chelsea Flower Show di Londra nel 2001 (primo italiano a vincerla), il parco Arboretum di Parma, la manutenzione della Biblioteca degli Alberi di Milano.